

**All'Europarlamento****Per Draghi i vecchi crediti deteriorati sono il primo problema da risolvere****PIETRO SACCÒ**

Il rapporto tra il Parlamento europeo e la Banca centrale europea ha visto tempi migliori. Il famigerato *addendum* con cui la Vigilanza bancaria della Bce ha proposto un pesante inasprimento del trattamento dei crediti deteriorati nei bilanci delle banche ha fatto infuriare gli istituti di credito dei Paesi che vivono le maggiori difficoltà con i cattivi prestiti (su tutti l'Italia) e ha portato il Parlamento europeo, con Antonio Tajani presidente, a mettere in discussione l'autorità della Bce su questo punto.

Mario Draghi, da presidente della banca centrale, non è direttamente responsabile della Vigilanza (la titolare è la francese Danielle Nouy), ma era inevitabile che nella sua audizione al Parlamento la questione sofferenze riemergesse. Draghi ha chiarito che per la Bce il problema delle sofferenze, passate e future, «va risolto». «Riduzione e condivisione dei rischi devono andare insieme, gli Npl (cioè i crediti non performanti, ndr.) rientrano nei rischi», ha spiegato Draghi. Questo significa che non ci si può aspettare che arrivi il sistema unico di protezione dei depositi prima che i bilanci delle banche siano stati puliti dalle sofferenze. Chiarito questo, Draghi non si è dilungato sui contenuti dell'*addendum*, ma ha fatto presente che quello dei prestiti che non vengono rimborsati è «un problema di eredità della recessione», quindi la soluzione «dovrebbe affrontare l'eredità non solo le nuove emissioni». È un altro punto sensibile: se la stretta annunciata da Nouy riguarderà solo le sofferenze future, come spiegato nell'*addendum*, l'impatto sarà contenuto, se invece dovesse andare a toccare i vecchi prestiti, già diventati sofferenze, per le banche si renderebbe urgente la raccolta di nuovi capitali. Poi Draghi si è detto «d'accordo con la proposta della Commissione» sulle sofferenze, e ha chiarito che deve essere «uno sforzo comune da parte di tutti gli attori», cioè supervisori, banche,

governi, Commissione e legislatori europei che «dovrebbero lavorare insieme per affrontare questo problema», per giungere ad una soluzione «che non crei gli effetti destabilizzanti che le persone temono».

La Vigilanza raccoglierà pareri fino all'8 dicembre, Nouy ha già aperto a un rinvio dell'entrata in vigore delle nuove regole. La partita è ancora in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

